DALL'INTERNO E DALL'ESTE

COMIZI VOLANTI

Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei

Il senatore d. c. Merlin ha tentato di smentire le notizie secondo le quali egli è andato conducendo nel Polesine manovre e trattative per apparentare la D. C. coi fascisti del MSI. E' vero che a Roma la manovra non gli è riuscita, ma non certo per cattiva volontà sua, bensì per il rifiuto oppostogli dai giovani fascisti. Ad Adria, però, lo apparentamento è stato felicemente concluso.

Italiani, salutate la riapparizione del listone clerico-fascista!

(E, dato che i parenti dei parenti sono parenti, anche Saragat, Romita e Pacciardi si trovano in una bella famigliola).

Storia di una tubatura

La faccenda del sindaco democristiano di Zafferana Etnea (Catania) si fa sempre più istruttiva. Per replicare alle notizie da noi pubblicate ieri l'altro in merito a questo sindaco — che è l'on. Silvestro Castorina, deputato regionale della D. C. — il «Popolo» ha riportato una lunga corrispondenza che dovrebbe «rettificare» i fatti. In realtà dalla corrispondenza risulta quanto segue:

a) Il Sindaco Castorina si è fatto concedere dalla sua Giunta il permesso di costruire una conduttura d'acqua che vada direttamente dalla sorgente alla sua villa in campagna; l'attacco della conduttura è a monte della rete di distribuzione comunale, cosicchè il signor sindaco sfugge a qualsiasi controllo sulla quantità di acqua che consuma e paga (se davvero paga, come il «Popolo» afferma) quello che pare a lui.

b) Il Sindaco Castorina si è fatto versare 50 mila lire dai proprietari di un albergo (l'esistenza delle 50 mila lire è confermata dal «Popolo») per consentir loro di agganciarsi direttamente alla sua conduttura.

c) I proprietari dell'albergo non hanno pagato una lira al Comune per il loro consumo di acqua (cosa del resto prevedibile, perchè anche loro.., si rifanno direttamente alla fonte, attraverso il tubo del sindaco, evitando così la rete di distribuzione comunale); tanto è vero che l'amministrazione comunale di Zafferana (ossia il Castorina) ha intentato un procedimento giudiziario a carico degli albergatori.

Dopo di che, il «Popolo» ha il coraggio di scrivere che «il gioco dell'equivoco e della calunnia è smascherato dalla realtà dei fatti».

Armi e bugie

Tra le tante bugie dette da De Gasperi a Trento, una delle più grosse è quella che si riferisce ai «ritrovamenti» di armi. Ecco le parole testuali di De Gasperi: «Pensate che su undicimila cellule comuniste, cinquemila si trovano nelle settecento maggiori aziende industriali italiane, e che queste aziende sono precisamente quelle le quali si sono scoperte le armi più numerose. Non come prova Nenni, nascoste lì nel 1943-1945; no, esse sono armi lucidate, tenute fresche e pronte per l'uso. Armi, munizioni ed esplosivi che se fossero scoppiati in certe industrie a Milano, avrebbero prodotto danni immensi, e là, dove lo scoppio avvenne, come alla Fiat, hanno usato morti tra gli stessi operai».

E' falso! Quattro grossi volumi depositati presso la Cancelleria della Corte d'Appello di Torino, nei quali sono racchiuse le conclusioni del collegio dei periti, nominato dalla Procura della Repubblica, dicono il contrario. I periti ingegneri Bicci Benzi e professori universitari Ardanelli e Rigamonti, affermano che lo scoppio della Fiat Mirafiori fu causato da una carica esplosiva collocata alla sommità del pilastro 4014 e che la deflagrazione fu provocata dall'accensione di una miccia munita di candelotti fumogeni dissuasori. Attentato terroristico bello e buono, dunque, i cui responsabili devono essere ancora individuati e puniti, come più volte hanno chiesto i partiti e le organizzazioni dei lavoratori.

Nè le armi, nè le munizioni, nè gli esplosivi di quelle «undicimila cellule comuniste» che con dànno pace a De Gasperi, hanno attentato terroristico. Da chi sono commesso? Oh — certo! — che quel tragico episodio serve ora per un'apertura di campagna elettorale, ogni dubbio diventa lecito! (Già più che dubbi sono gli innumerevoli ritrovamenti di armi a colpo sicuro — vedi caso! — proprio nelle «settecento maggiori aziende industriali»!).

Comunque, De Gasperi ha bellamente messo sotto i piedi perizie e conclusioni della magistratura. Che cosa contano? La verità è ormai in Italia solo ciò che fa comodo alla D.C....

Così si è aperta una campagna elettorale. «Ogni viltà compien che qui sia morta»: ha detto De Gasperi a conclusione del suo discorso. I falsi sulla Fiat Mirafiori ci dicono che qualcuna ne è rimasta ancora in vita.

Imposta di famiglia

Applicando — a modo suo — l'imposta di famiglia, il Sindaco democristiano di Ascoli Piceno, avv. Serafino Orlini, ricco proprietario terriero, si è fatto tassare per un reddito di 300 mila lire annue (cioè meno di 30 mila lire al mese), esattamente quanto il barbiere Emilio Paolini o il falegname Latini, suoi amministrati.

Dove hanno vinto si sono regolati così. Tocca agli elettori non ...

SANTILLO

PER LA PACE, L'INDIPENDENZA, IL LAVORO

Fervore di lotta nel mondo per la Festa internazionale del lavoro

Le parole d'ordine del P.C.(b) - Gare di emulazione in U.R.S.S. e nelle democrazie popolari - Primo Maggio di indipendenza nelle colonie - Festa di pace

Il Primo Maggio sarà quest'anno una grande festa non solo del lavoro ma della lotta per la pace, centinaia di milioni di lavoratori di tutto il mondo confermeranno in quel giorno, che, uniti, essi sbarreranno la strada alla guerra, come è detto nell'appello lanciato dalla FSM.

Mentre i lavoratori dei paesi capitalistici serreranno le file passando in rassegna i successi ottenuti nella loro dura lotta per la emancipazione e le conquiste sociali, per la salvezza della pace e dell'indipendenza nazionale, i lavoratori che vivono nei paesi in cui il socialismo è vittorioso o in costruzione intensificano i loro sforzi produttivi, consci del fatto che i successi del loro lavoro costituiscono la migliore risposta ai piani dei guerrafondai.

Mosca sta preparando grandiose accoglienze alle delegazioni straniere attese da molte parti del mondo per la celebrazione del 1.o Maggio: esse assisteranno alla grande dimostrazione popolare sulla Piazza Rossa, dimostrazione che quest'anno, acquista un particolare valore perchè, celebrando la Festa del Lavoro, il popolo sovietico celebra anche i grandiosi successi del primo piano quinquennale post-bellico.

Il Comitato centrale del PC (b) ha lanciato per il 1.o Maggio 59 parole d'ordine nelle quali si salutano tutti coloro che stanno lottando per la pace, per la democrazia e il socialismo, il popolo cinese, il popolo coreano, i popoli coloniali sotto il giogo degli imperialisti, e si danno ai lavoratori sovietici preziose indicazioni per rafforzare sempre più il Paese del socialismo, aumentando la produzione di pace.

In Cina, in occasione della Festa del Lavoro, si è iniziata una grandiosa gara di emulazione; le aziende collettive, le brigate e i singoli lavoratori si stanno preparando a salutare il 1.o Maggio con nuovi successi nella produzione.

La Repubblica democratica tedesca celebrerà la festa internazionale del lavoro sotto il segno di tre parole d'ordine principali: «Per una Germania unita e democratica»; «Noi lottiamo contro una nuova guerra e il riarmo della Germania»; «Per la realizzazione del piano quinquennale». Migliaia di operai si sono già impegnati ad aumentare la produttività del lavoro, mentre le brigate edili stanno gareggiando per realizzare gli obiettivi che esse stesse si sono posti per il Primo Maggio.

I sindacati cecoslovacchi hanno invitato a Praga delegazioni sindacali di tutti i paesi d'Europa per presenziare ai festeggiamenti del Primo Maggio e a quelli del 6. anniversario della liberazione della Cecoslovacchia da parte dell'esercito sovietico. A Praga si svolgerà una grandiosa dimostrazione popolare e una rivista delle unità dell'Esercito democratico.

In Ungheria gli operai degli altiforni di Csepel si sono impegnati a produrre 900 tonnellate di acciaio per la festa del lavoro.

Anche in Polonia la Festa internazionale del Lavoro troverà la popolazione lavoratrice impegnata in una grande gara di emulazione per aumentare le norme di produzione del 7%.

Agli impegni dei lavoratori che stanno costruendo il socialismo, rispondono quelli dei popoli che sono in lotta per la propria libertà. Dalla gloriosa e martoriata terra coreana si apprende che, preparandosi per il 1° Maggio nella atmosfera della guerra patriottica di liberazione, il popolo coreano è pienamente deciso a rafforzare la unità con i lavoratori del mondo intero e ad annientare gli aggressori americani e i loro servi. Da una colonia americana si è levata contemporaneamente una voce di lotta a fianco del popolo coreano: a Portorico le celebrazioni del Primo Maggio saranno organizzate sotto le parole d'ordine: «Rimpatrio dalla Corea dei soldati portoricani» e «Indipendenza immediata per il Portorico».

La giornata del lavoro sarà festeggiata anche in Spagna, sotto il giogo del terrore franchista. I lavoratori spagnoli che stanno dando così eroiche prove della loro volontà unitaria di lotta sono stati invitati dal Comitato centrale del P.C. spagnolo a rifiutarsi di lavorare il 1° Maggio ed a fare di questa giornata il punto di partenza di una possente protesta contro la politica di miseria e di guerra del franchismo.

LE CHIAVI DEL MISTERO DI CASTELVETRANO SI TROVANO A RO

Visita alla casa dell'avvocato De Ma tra le mura che videro la morte di Giuliano

La strana storia di un avvocato che viveva dando lezioni di ginnastica - Quel che si dice al "Caffè Impero" - Turbinose vicende di mafia, banditi e gangster italo-americani

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CASTELVETRANO, 28.

Sono entrato nella casa dove Giuliano fu ucciso. Per essere più esatto, ho potuto mettervi piede soltanto per qualche istante sorprendendo la giovane cameriera di casa De Maria che fa buona guardia e non permette che sguardi indiscreti penetrino in quello squallido stanzone a pianoterra dove fu spenta la vita del «re di Montelepre».

«Non abbiamo sentito nulla. Non sappiamo nulla. Andatevene. L'avvocato non c'entra. Fra poco uscirà dal carcere».

Vincenzina Frosina pronunzia queste parole concitatamente, ma non con un tono aggressivo. Poi, quasi con delicatezza, mi chiude la porta in faccia.

Nulla da fare. Vincenzina Frosina sa che non deve parlare, ma si capisce che quel silenzio le costa gran fatica. La sua natura esuberante, spregiudicata e un po' beffarda, la porterebbe a parlare, anche col primo venuto, della fosca tregenda conclusasi tra le pareti nei giorni immediatamente successivi al fatale 5 luglio.

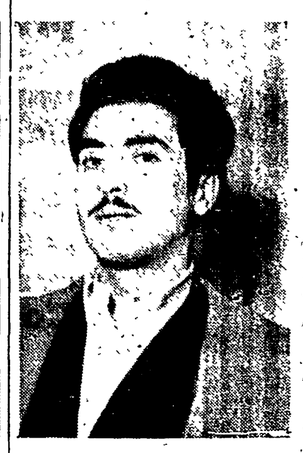
La situazione è, ora, profondamente mutata. Allora l'«avvocato» era libero e Perenze continuava a venire a casa De Maria e la sua sola presenza metteva coraggio. Il governo d'altra parte, per bocca del Ministro Scelba, aveva confermato «pienamente la versione data dal colonnello Luca circa la fine del bandito» e la RAI aveva trasmesso da tutte le sue stazioni una spudorata «cronaca registrata» nella quale si presentavano come autentici testimoni oculari del «conflitto» tra i carabinieri e Giuliano, agenti dallo inconfutibile accento napoletano e giornalisti governativi giunti a Castelvetrano dodici ore dopo che il bandito era stato ucciso.

Vincenzina Frosina non aveva motivo di temere, così come non temeva l'«avvocato», così come non temevano G. M. e N. P. che ora, invece, hanno una paura matta di andare a raggiungere all'Ucciardone il giovane De Maria.

Poi Perenze partì e un giorno nel cortile si presentarono alcuni carabinieri in borghese mandati dal giudice Mauro, quello stesso che la mattina del 5 luglio aveva proceduto alle constatazioni di legge. Condussero via l'«avvocato». Vincenzina Frosina capì allora che le cose si mettevano male.

Qualche tempo dopo venne il giudice in persona e interrogò la gente del vicinato e anche da Vincenzina volle sapere come fossero andate esattamente le cose quella misteriosa notte di luglio.

Mario Scelba



Gaspare Pisciotta

Vincenzina Frosina rimase sotto il torchio due ore e alla fine le doleva tremendamente la testa.

Ora Vincenzina Frosina è più padrona della situazione.

La prima impressione che si ha, dando uno sguardo alla vita che si svolge in casa De Maria, è questa appunto. Vincenzina ha compreso di essere un personaggio importante di questo fosco dramma e ne trae le dovute conseguenze.

Anche nell'aspetto esteriore la bruna servetta è molto cambiata: veste molto bene e la mattina, quando si alza, non indossa l'abituccio di una volta ma un'ampia vestaglia a fiori dai colori sgargianti.

Si direbbe che l'arresto del De Maria abbia attirato su di lei la premurosa attenzione di ignoti benefattori. E' più probabile però che Vincenzina sia oggetto della interessata simpatia di coloro che forse temono qualche sua dichiarazione compromettente e in particolare di quel G. M. e di quel N. P. dei quali si è parlato, e con fondatezza, sin dal primo giorno, come dei maggiori organizzatori dell'agguato di Castelvetrano.

Ho sentito io con le mie orecchie, mentre stavo seduto ad un tavolo del caffè Impero, sul Corso, la gente dire apertamente: «Non soltanto De Maria doveva essere arrestato, ma G. M e N. P. che sono più "grossi" di lui».

E questo è vero. Il De Maria era un debole e uno spostato. Certamente egli si decise ad ospitare Giuliano soltanto dietro le pressioni, che ad un certo momento divennero minacce, di N. P. e di G. M.

Una prova di ciò sta nel fatto che l'«avvocato» non voleva in casa sua Giuliano e, cercava di ricoverarlo in una casetta rustica di sua proprietà, ubicata al centro di un piccolo orto alla periferia del paese.

A questo scopo egli chiese insistentemente al padre di Vincenzina Frosina, al quale la casa era stata ceduta in uso, di rilasciargliela.

Costui però non sapendo dove andare si oppose alla richiesta. Qualche giorno prima del 5 luglio, tuttavia, si decise a lasciarla libera la casa e ne diede comunicazione all'«avvocato» ma questi gli disse che non ne aveva più bisogno.

De Maria era uno spostato. Laureato in legge non esercitava, quantunque le sue condizioni economiche non potessero dirsi fiorenti. Impartiva invece lezioni di latino e, qualche volta, addirittura lezioni di ginnastica.

G. M. invece è un elemento attivissimo della mafia del trapanese e faceva da trait d'union tra i banditi e i grossi capi della tenebrosa e criminale organizzazione, presso i quali godeva alta considerazione essendo tra l'altro il più intimo collaboratore di N. P. un vecchio gangster italo-americano la cui lunghissima attività criminosa è tutta intessuta di imprese audacissime.

N. P. è stato in epoca prefascista e dopo il 1943 il collegamento più sicuro ed autorevole con le gheghe americane. Fino al 1948-1949 G. M. e N. P. avevano avuto con la banda Giuliano rapporti di duplice natura: fornitura di armi e collaborazioni per sequestri ed estorsioni. Con altri banditi isolati avevano trattato pratiche di emigrazione. Fu appunto nello svolgimento di una di queste pratiche che un fratello di G. M. fu ucciso dal bandito Napolitano.

Il fuorilegge aveva sborsato del denaro ma il giorno della partenza non arrivava mai.

(continua)

GIUSEPPE SPECIALE

DOPO L'IMPONENTE LOTTA POPOLARE CONTRO L'IMPERIALISMO

Il Parlamento persiano vota all'unanimità l'immediata nazionalizzazione del petrolio

Il leader del Fronte Nazionale, Mohammed Mossadek, chiamato a formare il nuovo governo

Il Foreign Office colto di sorpresa dalla decisione - Offensiva antibritannica degli Stati Uniti?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 28. — Il governo britannico è stato colto completamente di sorpresa dagli sviluppi della situazione persiana. Anche ieri il *Foreign Office* e i circoli finanziari della City apparivano fiduciosi che essa fosse entrata in una fase di ristagno, almeno temporaneo. La commissione del *Majlis* per il petrolio aveva avuto due mesi di tempo per presentare la sua raccomandazione circa i metodi con cui attuare la nazionalizzazione. I due mesi scadevano l'8 giugno e Londra sperava che ancora alcune settimane sarebbero passate prima che la commissione presentasse le sue decisioni e che nel frattempo una soluzione di compromesso potesse essere mercanteggiata con il governo dello Scià.

Le linee del compromesso a cui l'Inghilterra sarebbe stata disposta erano tratteggiate in una nota del laburista «Statesman and Nation».

1) L'Inghilterra avrebbe accettato come ormai inevitabile il principio della nazionalizzazione dei pozzi della *Anglo Iranian Oil Company* mentre gli impianti per la raffinazione del petrolio (la raffineria di Abadan che è la più grande del mondo) sarebbero rimasti di proprietà della compagnia;

2) Il compenso per la espropriazione dei pozzi sarebbe stato pagato dal governo dello Scià alla *Anglo Iranian* sotto forma di petrolio raffinato gratuitamente per un determinato periodo di anni;

3) L'*Anglo Iranian* avrebbe fornito i tecnici per lo sfruttamento dei pozzi nazionalizzati fino a che la Persia non avesse potuto contare su tecnici propri.

Questa soluzione, che praticamente avrebbe lasciato quasi intatti i privilegi dell'Inghilterra in Persia, è stata resa ora, se non impossibile, estremamente improbabile dalla adottata decisione. Questa sera all'unanimità dal Majlis di procedere subito all'espropriazione di tutti gli impianti (e quindi anche degli impianti per la raffinazione di proprietà dell'*Anglo Iranian*.

Il Mejlis ha altresì designato al posto di primo ministro, in luogo di Hussein Ala, Mohamed Massadek, il quale, nella sua qualità di *leader* del Fronte nazionale ha condotto la campagna per la nazionalizzazione ed è impegnato ad attuarla.

Quali forze hanno provocato questo inaspettato accelerarsi degli avvenimenti persiani? A Londra si ritiene che i *leaders* borghesi del Fronte nazionale si siano resi conto che il controllo del movimento per l'indipendenza del paese stava per sfuggire dalle loro mani, e per essere assunto direttamente dalle forze popolari (che hanno guidato con tanta combattività e con tanto seguito le recenti agitazioni nei pozzi petroliferi e nella zona di Abadan), se essi si fossero dimostrati esitanti e inclini a compromessi nei confronti dell'Inghilterra.

Ma non è da escludere che con questo timore di perdere il controllo della situazione abbiamo influito ancora una volta sul *Majlis* le pressioni americane. Le conversazioni anglo-americane sulla Persia che, intorno alla metà del mese, hanno avuto luogo a Washington pareva si fossero concluse con l'assicurazione che gli Stati Uniti per il momento «sarebbero stati a guardare» senza interferire nelle trattative fra il governo britannico e il governo dello Scià.

Negli ultimi giorni però, nei due articoli del noto commentatore americano, Joseph Alsop, comparsi sul *New York Herald Tribune*, gli osservatori londinesi han creduto di vedere il segno di una ripresa dell'offensiva dei *trusts* petroliferi statunitensi contro le posizioni britanniche in Persia. Alsop ha scritto a chiare lettere che nell'Iran «gli inglesi hanno fatto fallimento» e si è chiesto che cosa aspetti l'America a intervenire in quel settore con il «margine di risorse e di potenza di cui l'Inghilterra manca».

Ciò vorrebbe dire che, come avvenne con la soppressione del generale Razmara, così, attraverso la attuale improvvisa iniziativa del *Majlis* gli Stati Uniti calcolano di complicare i rapporti fra Teheran e Londra, per sostituire in Persia il proprio predominio a quello dell'Inghilterra. Nonostante le dichiarazioni fatte dall'ambasciatore inglese a Teheran che la precisa azione del *Majlis* potrebbe avere «risultati molto seri», si giudica qui a Londra che il governo britannico si muoverà con la più grande cautela

Il primo passo che presumibilmente verrà compiuto in risposta alle decisioni del Parlamento Persiano, sarà di contestarne la validità sul terreno giuridico e di portare la controversia dinanzi alla corte di arbitrato internazionale dell'Aja.

FRANCO CALAMANDREI

Cariche di polizia contro i lavoratori a Teheran

TEHERAN, 28. — Mentre a Shiraz gli operai delle industrie cittadine sono entrati in sciopero per le loro rivendicazioni salariali, a Teheran parecchie centinaia di cittadini hanno lungamente manifestato oggi per le vie della città chiedendo la immediata liberazione di dieci operai, iniquamente arrestati sotto l'accusa di preparare manifestazioni per il 1. maggio. La polizia ha fatto uso delle armi da fuoco e ha caricato violentemente i manifestanti i quali si sono, però, validamente difesi.

ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI POLITICHE IN FRANCIA

Duclos indica al Comitato Centrale i compiti di lotta del Partito Comunista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 28. — Il Comitato Centrale del P.C. Francese che si è riunito nei giorni scorsi al Municipio di Montreuil, ha lanciato un appello al popolo francese in vista delle elezioni politiche che devono aver luogo in Francia entro quest'anno.

Il programma che il Partito Comunista contrappone al «bilancio di bancarotta fraudolenta» che i partiti dell'attuale governo devono presentare al Paese, è riassunto in queste semplici parole: «costruire invece di distruggere, lavorare attorno ad opere di vita e porre fine alle opere di morte». In politica estera esso si basa sui seguenti capisaldi:

1) conclusione di un patto di pace fra le cinque grandi potenze

2) denuncia di tutti gli accordi che soffocano le indipendenze nazionali quali il Patto Atlantico, il Piano Marshall, il Piano Schuman;

3) riduzione progressiva degli armamenti delle grandi potenze e proibizione del riarmo della Germania;

4) riconferma dell'alleanza tra Francia e Unione Sovietica;

5) la pace con il Viet Nam.

In materia finanziaria i comunisti propongono la riduzione di quattrocento miliardi sulle spese militari, il rifiuto di ogni nuova imposta, l'alleggerimento dell'imposta diretta e indiretta che pesano sulle masse lavoratrici e la tassazione dei superprofitti dei trust. Questa politica, spezzando il giogo dei miliardari americani sulla Francia, permetterà in politica interna di valorizzare tutta la ricchezza nazionale, di rialzare il livello di vita di tutta la popolazione lavoratrice mediante l'aumento dei salari e delle pensioni, la scala mobile e gli altri provvedimenti chiesti dagli operai, dai contadini e dai ceti medi, di assicurare a tutti uno stabile impiego in un'economia di pace.

Le discussioni del Comitato Centrale su due rapporti che sono stati presentati — uno dal compagno Lecoeur, sulla partecipazione dei comunisti alla lotta per la pace e in particolare per la conclusione di un patto di pace fra le cinque grandi potenze, e l'altro del compagno Fajon, sulla campagna elettorale — si sono concluse con un importante discorso del compagno Duclos, segretario generale *ad interim* in assenza di Maurice Thorez. Attraverso un'analisi breve ma incisiva dell'attuale situazione interna ed internazionale, Duclos ha indicato come si preparino delle lotte di estrema importanza per le quali il partito deve essere pronto a mostrare grande spirito di responsabilità e di lotta. «Oggi noi vediamo — ha detto Duclos — che nella coscienza delle masse popolari il problema della lotta per il pane si lega più strettamente al problema della lotta per la pace e assistiamo a un vero inizio di sollevamento generale della classe operaia, infinitamente ricca di prospettive... Essenziale per noi è di comprendere pienamente questo spirito di unità, di lotta, che si manifesta tra le file della classe operaia e questa fiducia nella possibilità della vittoria, di sentire tutta la portata e di mettere il nostro partito in grado di porsi in ogni circostanza alla testa delle masse lavoratrici in lotta. Noi andiamo verso grandi battaglie, il nostro dovere è di fare in modo che il nostro partito non sia sorpreso dagli avvenimenti, che esso conduca la sua battaglia con onore e con la visione chiara delle profonde ripercussioni che avranno le lotte che si preparano».

Il confronto tra il programma di salvezza nazionale presentato dal Partito Comunista e il bilancio fallimentare con cui i partiti anticomunisti hanno concluso quattro anni di gestione dello Stato non può essere certo favorevole a questi ultimi. Il popolo di Francia può emettere dunque un giudizio molto severo sull'attività dei governi che gl'imperialisti americani gli hanno imposto.

Le sconfitte del Governo si moltiplicano.

Ieri il suo progetto di riforma elettorale è stato respinto dalla Camera in seconda lettura. Per non dover ripetere lo zero dopo una discussione che dura ormai da molti mesi il Governo aveva [illegible] la Co[illegible]

Oggi il compagno Maurice Thorez compie 51 anni. Al capo amato della classe operaia francese vada il caloroso augurio di tutti i lavoratori e del Partito comunista italiano

La riunione dei quattro

PARIGI, 28. — A Palazzo Rosa i quattro sostituti si sono riuniti nuovamente oggi. L'americano Jessup ha sostenuto sfacciatamente il diritto degli anglo-americani ad occupare Trieste, portando a sostegno di tale asserzione il fatto che non è stato ancora nominato il governatore e che non è stato elaborato uno statuto per il TLT. Gromiko ha denunciato con forza l'ipocrisia di questa argomentazione sottolineando come sia stato proprio il sabotaggio degli occidentali, i quali hanno ripudiato le loro stesse candidature allorchè l'URSS le ha accettate, ad impedire la nomina del governatore.

LA DENUNCIA BULGARA ALL'O.N.U.

Spie e terroristi al servizio della "Commissione dei Balcani"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 28. — La Commissione Balcanica dell'O.N.U. che da due mesi è accampata a Salonicco, centro dei preparativi militari alle frontiere dell'Albania e della Bulgaria e dei servizi di spionaggio anglo-americani, è stata messa in stato d'accusa in una lettera inviata dal Governo Bulgaro a tutte le Nazioni membro dell'O.N.U.

La lettera ricorda che nel corso di un processo recentemente svoltosi a Sofia a carico di un gruppo di terroristi, fu provato che questi erano stati utilizzati da alcuni membri della Commissione Balcanica per informazioni sulla situazione in Bulgaria. I terroristi, reclutati dai servizi di spionaggio fra i collaborazionisti e i delinquenti comuni, alcuni dei quali più volte arrestati per furti e rapine a mano armata, si erano rifugiati in territorio greco, dove avevano trovato immediata assistenza da parte di ufficiali britannici e greci.

Furono in seguito inviati in un campo di addestramento insieme ad altri profughi transfughi organizzati nella «Legione antibolscevica». Alcuni di essi furono poi nuovamente inviati in Bulgaria per svolgervi atti di sabotaggio ed attentati.

Arrestati, essi hanno fatto piena luce sui legami che intercorrono fra collaborazionisti degli anglo-americani e la Commissione Balcanica dell'O.N.U.

La denuncia del Governo bulgaro smaschera le attività di questo organismo, a cui è stato assegnato un ruolo importante nel noto piano d'invasione dell'Albania. Al momento finale esso dovrebbe «documentare» all'ONU e all'opinione pubblica mondiale come gli aggressori non sarebbero altro che gli aggrediti.

Già da tempo la Bulgaria e le altre democrazie popolari interessate agli sviluppi della situazione nei Balcani, hanno negato ogni veste giuridica alla pretesa «Commissione Balcanica dell'ONU», la quale altro non è se non una creatura americana incaricata di svolgere sul posto quella funzione che più in alto è stata affidata al provocatore di guerra Trigve Lye. Intanto si ha oggi da Ankara che la flotta turca parteciperà alle manovre navali del Mediterraneo.

CARMINE DE LIPSIS

Il Panciai Lama è giunto a Pechino

PRAGA, 28. — L'Agenzia *Nuova Cina* informa che è giunta oggi a Pechino una delegazione tibetana capeggiata dal Panciai Lama, che è dopo il Dalai Lama la seconda personalità della chiesa buddista tibetana. Il Panciai Lama è accompagnato da altri 44 delegati di ogni regione del Tibet.

Alla stazione erano ad attenderlo il Vice Presidente del Governo Popolare Cinese, Ciu Dè, ed altri membri del Governo.

Alla stazione erano convenuti anche migliaia di studenti fra cui una delegazione degli studenti mongoli e tibetani. In serata nel corso di un ricevimento il Panciai Lama ha dichiarato: «Il Tibet è parte integrante della Cina, il popolo tibetano parte integrante del popolo cinese, noi approviamo incondizionatamente la politica del Governo Centrale cinese e del suo Presidente Mao Tze Dun, e le sue direttive per una liberazione pacifica del Tibet. Faremo tutto il possibile perchè il Tibet possa ritornare nella grande famiglia cinese».

Concludendo il Panciai Lama ha proposto un brindisi al Presidente Mao Tse Dun, capo di tutte le nazionalità della Repubblica Popolare Cinese.

Estrazioni del Lotto del 28 aprile 1951

BARI	67	77	30	52	11
CAGLIARI	63	46	61	18	77
FIRENZE	53	77	7	8	13
GE[illegible]VA	14	19	29	57	27
M[illegible]	71	52	54	55	66
NA[illegible]	76	70	86	41	[illegible]
PALERMO	36	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
ROMA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TORINO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
VENEZIA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	53

Per un incontro tra i 5 Grandi

(Continuazione dalla 1. pagina)

gli Esteri «per conoscere quale azione intenda svolgere in difesa del prestigio e dell'onore dell'esercito italiano dopo la recente pubblicazione offensiva dell'organo jugoslavo «Primorski Dnevnik» che si pubblica a Trieste, e per sapere se non intenda provocare in proposito una dichiarazione del governo jugoslavo del quale sembra essere portavoce detto organo di stampa».

Oltremodo significativo è stato ieri il comportamento della stampa governativa.

La stragrande maggioranza dei giornali più o meno vicini al Viminale non ha neppure pubblicato la notizia confessando in modo clamoroso il suo imbarazzo. Ancora più sintomatico è però il commento che il «Corriere della Sera» ha dedicato all'avvenimento. Il quotidiano milanese non osa protestare contro la mostruosa pretesa [illegible] si limita a confi[illegible] l'affermazione dell'organo jugoslavo secondo cui l'esercito titino sarebbe «il solo capace di difendere l'Europa sud-orientale di fronte all'invasione russa», affermando che le truppe jugoslave sono state ripetutamente battute durante le due ultime guerre mondiali. Dal che si desume che un qualsiasi altro esercito straniero il quale abbia una migliore tradizione militare potrebbe occupare il territorio della nostra patria senza che gli organi di stampa governativi e i nostri ministri trovino nulla da ridire.

Simili avvenimenti non possono che aggravare la frattura esistente tra popolo e governo e incrinare lo stesso blocco governativo. Una nuova prova delle difficoltà in cui si trova oggi la coalizione speriana è data dagli [illegible] la D.C. incontra nello [illegible] forte e dove le è più facile conquistare alleati. Ebbene in tutte le città del «Veneto i partiti, democratici si sono collegati con liste di candidati indipendenti rappresentanti strati della popolazione che non sono stati, in passato, orientati verso la sinistra. La D.C. invece, non soltanto non è riuscita ad allargare il ponte delle proprie alleanze, ma anzi lo ha visto paurosamente restringersi, tanto che in nessuna città essa è riuscita a mantenere compatta la coalizione del 18 aprile.

A Firenze e a Brescia, come è già avvenuto a Milano, la D.C. è rimasta isolata nelle elezioni per le province.

Un appello a tutti i socialisti affinchè si mobilitino con passione nella lotta elettorale è stato lanciato ieri dalla Direzione del PSI la quale ha anche plaudito al [illegible]

Due importanti o.d.g. del Consiglio della Stampa

SALSOMAGGIORE, 28. — [illegible] conclusione dei suoi lavori il Consiglio Nazionale della Stampa [illegible] approvato all'unanimità due [illegible] portanti o.d.g.

Il primo, presentato da Ingrao, Longhi e Gavagnini esprime [illegible] preoccupazioni della stampa [illegible] na circa la mancata applicazione dell'art. 21 della Costituzione [illegible] parte della Magistratura [illegible] perchè la responsabilità [illegible] direttore sia contenuta [illegible] principi tradizionali [illegible] dalla Carta Costituzionale [illegible] condo o.d.g. [illegible] sia, Longhi e [illegible] tini, invitava [illegible] stampa ad [illegible] per salvaguardare [illegible] stampa con[illegible] ne, e talvolta [illegible] eo del giornalista [illegible] in giudizio [illegible] nale [illegible] sunta di [illegible] pubblicazione [illegible] Il [illegible]